



MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA



TITOLO: La Zia Smemorata

dichiarato 1882
Metraggio accertato 1882

La presente pellicola, riconosciuta nazionale e tutelata di legge, è ammessa a godere del beneficio delle esenzioni obbligatorie stabilite dall'art. 8 del R. D. L. 5 ottobre 1933-XI, n. 1111 e dall'art. 1 della Legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1088.

Num.	DESCRIZIONE DEL SOGGETTO
------	--------------------------

La Zia Smemorata

con DINA GALLI - ALANOVA - NELLY CORRADI
- OSVALDO VALENTI - CARLO CAMPANINI -
UMBERTO SACRIPANTE - CLAUDIO ERMELLI -
GUIDO NOTARI.

Regia: L. VAJDA

Produzione: SOL S. A. CIN

Distribuzione: « COLOSSEUM »

Paolo Rovelli va a passare qualche giorno d'estate in montagna. Lo scopo del suo viaggio non è l'alpinismo, ma piuttosto la ricerca di qualche allegra compagnia. In una sosta della sua auto a un passaggio a livello egli incontra un vecchio amico, Alberto Marini: i due ricordano i tempi della loro vita studentesca, quando Paolo soffiava ad Alberto tutte le ragazze, giustificandosi con la scusa d'una presunta identità di gusti. Ma Alberto non ama certi ricordi, anzi serba verso Paolo una vaga diffidenza, quasi un continuo sospetto. Come gli viene da dirgli che si è fidanzato con una signorina di Poggioverde, che si chiama Maria Giusti, subito si pente d'aver parlato, tanto è l'interesse che, un pò per scherzo e un pò sul serio, Paolo dimostra per questa signorina.

A Poggioverde i due amici si lasciano, Paolo prosegue verso la montagna deluso di non aver potuto conoscere la fidanzata di Alberto, e questi rimane a Poggioverde, dove dalla zia di Maria — un tipo ameno di donna distratta — apprende che la ragazza è partita... per dove la zia non ricorda. Nel cuore di Alberto spuntano le spine dell'inquietudine e, naturalmente, della gelosia.

In montagna Paolo ha una sorpresa poco gradita. In Albergo non c'è posto, e in attesa di migliore sistemazione, deve alloggiare nel rifugio, a venti minuti dall'albergo. Ed eccolo nel rifugio, a soffocare le sue nostalgie mondane ed a sopportare le ironie del Professore Mannelli, alpinista bizzarro, che non gli nasconde il disprezzo per i bellimbusti come lui. Ma una bella signora viene a confortare le malinconie di Paolo. E' una signora molto elegante e brillante Paolo, manco a dirlo, se ne promuove subito cavaliere. E nel rifugio, nonostante le proteste del professore misantropo e misogino, si svolge un mondano idillio. Durante la conversazione Paolo racconta alla signora del suo incontro con Alberto, del fidanzamento di questi con una certa Maria Giusti e, sull'amico e sulla fidanzata arrischia alcuni scherzi un pò arditi, finchè la signora non lo interrompe dicen-

dogli « Maria Giusti sono io! » — mettondolo così un pò in imbarazzo.

Intanto a Poggioverde è giunta una telefonata da Firenze a calmare il povero Alberto, Maria è appunto a Firenze dalla nonna Orsolina.

Lassù sulla montagna, l'idillio alquanto faceto fra Paolo e... Maria Giusti si svolge a tempo di primato, e per festeggiare la nuova avventura, Paolo scende in albergo per fornirsi di spumante. Al suo ritorno nel rifugio il professor Mannelli, sornione e scanzonato, gli annuncia una spiacevole sorpresa: la signora è partita. Paolo vorrebbe subito inseguire la fuggitiva, ma la funivia ha già chiuso le sue corse. Soltanto l'indomani Paolo parte all'inseguimento. Raggiunge l'albergo. Telefona in casa Giusti. Apprende che la signorina Maria è tornata, e si precipita a Poggioverde. L'inaspettato arrivo di Paolo insospettisce Alberto, che infuriato non vuol sentire ragioni. Paolo è costretto a confessare la verità. Sì, ha conosciuto Maria in montagna. Alberto esplode. Maria non era a Firenze, non era dalla nonna? Dunque ha mentito. Si domanderà una spiegazione alla colpevole. E Maria appare... non è la signora del rifugio. Ma Alberto non crede a questa spiegazione e per convincerlo occorre una sola cosa: ritrovare la signora del rifugio e farsi da lei stessa spiegare il mistero. E comincia, la ricerca, alla quale partecipano Paolo, Alberto, Maria e la zia che con la sua smemorataggine aumenta la confusione.

Prima tappa è l'albergo di montagna, dove i quattro riescono a sapere che la signora del rifugio è partita alla volta di Rimini. Nonostante le rimostranze della zia, partono in ferrovia. Il viaggio non si svolge senza incidenti. A una stazione la zia scende per sgranchirsi le gambe, poi, nella fretta, sale su un altro treno in partenza. Alberto la rincorre. Sale anche lui, per riprendere la vecchia distratta, sull'altro treno. E la compagnia è così divisa in due, fra le ire di Alberto, che si accapiglia con la zia... e il malumore di Maria che, rimasta sola con Paolo, subisce l'immane galanteria di costui.

A Rimini, in un lussuoso albergo, i quattro sono infine nuovamente riuniti. Alberto e la zia si buttano alla caccia della bionda con serietà e fervore. Paolo e Maria invece, vi si accingono molto svogliatamente, e più volte s'incontrano e sostano insieme. E in Maria cominciano ad apparire le manifestazioni di un amore nascente.

Ma ecco che mentre Alberto s'affanna come un bracco, è proprio la zia che scopre la donna tanto ricercata,

(segue a tergo)

senza però rendersi conto di tanta fortuna. Seccata e stanca, per porre fine a quella fissazione generale, la zia prega la ballerina dell'albergo di « fingersi » la signora della montagna. La ballerina, che in effetti è la donna del rifugio, acconsente senza difficoltà. Nel frattempo nell'atrio dell'albergo, l'ansia di Alberto nel cercare la donna bionda, viene interpretata come se egli fosse un produttore cinematografico alla ricerca di un tipo biondo per futura diva. E una coorte di donne bionde, sempre crescente, insegue e persegue il povero Alberto che non ha più pace.

La ballerina è a sua volta inseguita da un agente che la ricerca per denuncia di un signore che è stato morso dal feroce cane della ballerina. Questo del resto e nient'altro, è stato il motivo per cui essa dapprima s'è spacciata per Maria Giusti e poi è fuggita, così repentina-

mente dal rifugio. Venuto a conoscenza di ciò, il fratello di Alberto è lieto di avere conquistato la stima di Maria, paga la feroce contravvenzione. Egli però è triste perchè, trovata ora la donna tanto ricercata, si chiarirà l'equivoco sorto tra Alberto e Maria, ed egli dovrà rinunciare al suo amore.

Questo Paolo confida alla smemorata zia che già non ricorda più il trucco da lei stessa inventato, ma ciò è un bene poichè essa spinta da una istintiva simpatia per Paolo, confessa ad Alberto di essersi accordata con la ballerina per farle raccontare la storia del rifugio. Alberto quindi crede che effettivamente Maria sia stata al rifugio con Paolo e conseguentemente rinuncia ai suoi diritti di fidanzato. In tal modo rende felici Paolo, Maria e la zia che può finalmente abbandonarsi alle sue estrose distrazioni.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso 28 ottobre 1940-xviii sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2

Roma, li

1 MAG 1943

p. IL MINISTRO

Luigi Monari

Luigi